

In-Formatore PARROCCHIALE



“Camminerò con voi e ti darò riposo” (Esodo 33,14)
Alla Comunità parrocchiale e ai suoi amici...



18 ottobre 2011

LA ZONA PASTORALE DI RHO INCONTRA L'ARCIVESCOVO CARD. ANGELO SCOLA

Domenica 25 settembre ero in Duomo per l'ingresso in Diocesi del Card. Angelo Scola.

Se devo dire che cosa mi ha colpito di più è stato il fatto che non si è trattato – nonostante tutte le necessarie “forme” – di una celebrazione “di circostanza”: l'omelia ha proposto con estrema chiarezza e puntualità il contenuto della fede cioè «*Gesù Cristo è lo stesso ieri e oggi e per sempre!*» (Ebr. 13,8) ... In Lui ha preso forma definitiva l'alleanza di Dio con gli uomini. ... Egli è il sommo ed eterno sacerdote, definitiva via di accesso a Dio per ogni uomo. ... (Ger. 33,17-18)», con un preciso richiamo al Card. Montini che – già nel 1934, quindi ben prima di diventare Vescovo di Milano – scriveva: «*Cristo è un ignoto, un dimenticato, un assente in gran parte della cultura contemporanea*».

Il Card. Scola ha aggiunto che «la Chiesa non può prendere a pretesto, per attutire la necessità di fare i conti con questo giudizio, il travaglio proprio della convulsa transizione in cui siamo immersi, che ha nel male oscuro della cosiddetta crisi economica, finanziaria e politica la sua palese espressione».

Mi pare che il Vescovo ci chiami tutti a guardare Gesù risorto e presente, non “un dimenticato, un assente”, ma il contenuto di una attenta memoria nella nostra cultura, cioè nel giudizio che diamo della realtà – tutta – nel nostro quotidiano!

Tra pochi giorni, **il 18 ottobre** (vedi programma in ultima pagina), **avremo la gioia di incontrare il Vescovo nella nostra Città**, di incominciare a conoscerlo un po' meglio, di provare ad aprire il cuore a colui che viene nel nome del Signore, come ha detto di lui il Card. Dionigi Tettamanzi (28 giugno 2011). Per facilitare questi primi passi ho desiderato che in questo foglio fossero presenti – per conoscerlo – un brano di un'intervista al Card. Scola, che racconta la sua giovinezza, e uno – per una cordiale apertura del nostro cuore – del predecessore Card. Dionigi Tettamanzi. È un invito alla lettura!

don Giovanni

“I MIEI PRIMI 18 ANNI”

da una intervista al Card. A. Scola

Non scrivete che sono di Lecco, perché io sono di Malgrate... Orgoglioso di venire da una famiglia poverissima: i miei hanno sempre vissuto in un appartamento nella vecchia corte di una grande fattoria di non più di 35 metri quadrati dove c'era un piccolo ambiente con una stufa economica che fungeva da cucina, da salotto e da tutto. Poi si entrava nella camera da letto dei miei e da lì si passava in un bugigattolo dove dormivamo io e mio fratello... Ho avuto la fortuna di vedere la verità e la bellezza dell'amore nello sguardo dei mio papà verso la mia mamma dopo 55 anni di matrimonio. C'era una tale riuscita d'umanità in quello sguardo...

Ognuno di noi ha assimilato la fede con tale naturalezza per cui per noi credere è come respirare. Non occorrono tanti ragionamenti. La fede è qualcosa di radicato nel profondo del nostro cuore perché i nostri genitori ce l'hanno trasmessa passandoci il latte, la tenerezza e la delicatezza della loro edificazione familiare e sociale... Mia madre era donna religiosissima. Fin da bambino mi ha insegnato a rivolgere l'ultimo pensiero prima di addormentarmi alla Madonna. Teneva fra le braccia Gesù in fasce e lo prese fra le braccia cadavere ai piedi della croce. C'è qualcosa di più tenero a cui consegnarsi prima di questa strana parentesi del sonno?

In quarta elementare – credo che fosse il 1950 – un mattino venne a scuola un religioso e ci propose di seguirlo, per studiare e poi andare in Africa con lui. Tornai a casa e dissi a mia madre che volevo partire. Lei andò dal parroco. Ma lui le disse che se avessi voluto andare in seminario, sarebbe stato meglio quello della diocesi. Non se ne fece nulla...

Ho studiato grazie a mio padre. Mio padre (camionista) mi ha dato il senso del viaggio e il gusto del lavoro. Guidava un Fiat 626 che faceva al massimo 37 chilometri orari. Allora non c'era il servosterzo, doveva girare le ruote a forza di braccia e gli erano venuti due muscoli così!... Fu un nenniano di ferro, almeno fino a quando Pietro Nenni non varò il centrosinistra con la Dc: ci restò malissimo. La passione per il popolo l'ho presa da lui. Gli devo molto. Compreso il fatto che, essendo un socialista massimalista, mi ha fatto studiare perché *L'Unità* e *L'Avanti!* raccomandavano di mandare i figli a scuola... Si ammazzò di lavoro, per farci studiare...

Probabilmente a 11 anni sarei finito anch'io, come tutti i miei compagni delle elementari, a lavorare, se mio padre non mi avesse insegnato che studiare era molto, molto importante. Permettendomi così di iscrivermi al liceo classico...

Don Fausto Tuissi era stato mandato a Malgrate come cappellano ed era un eccezionale uomo di lettere, compagno di scuola di don Giussani in seminario... io ero l'unico del mio paese a frequentare le medie e poi il ginnasio. La sua casa era sempre aperta. Mi chiamava e mi leggeva delle pagine. Non mi ha mai dato in mano un libro, mi diceva che non si poteva: erano gli anni tra il '55 e il '59. Mi ricordo la lettura di "Delitto e castigo" di Dostoevskij; in particolare il racconto della conversione di Rashkolnikov che si riconosce innamorato di Sonia. Tuissi mi diceva: 'Questa cosa la puoi capire' e me la leggeva. E così per "La peste" di Camus. Mi ricordo quel passaggio nel quale Rieux si interroga circa il modo con cui il popolo di Orano, di fronte a quella calamità, potesse prospettarsi il senso della vita. Ancora mi viene in mente la lettura delle pagine del "Caligola", sempre di Camus, sull'esperienza della morte. Affrontavamo i temi connessi al senso della vita e della morte, del bene e del male... Mi ricordo anche l'omelia del prete in "L'urlo e il furore" di Faulkner, in cui si tocca il tema della presenza di Dio e del suo rapporto con una persona handicappata mentalmente. Erano quasi sempre testi che mi aiutavano a porre le questioni radicali della vita: da dove veniamo, chi siamo, verso dove andiamo. ...

Tra i grandi nomi di quel tempo: Mazzolari, Balducci, Turoldo, quello di Lorenzo Milani è il messaggio che condivido di più. Mi ha sempre colpito il tema della scuola legata alla vita del soggetto sollevato da Milani che, attraverso la stupenda formula educativa *I care*, ha risolti ancora molto attuali. Io ho sentito molto il privilegio (in quegli anni era davvero tale!) di poter frequentare il liceo classico e di poter leggere di tutto, a 360 gradi.

Tra i 14 e i 18 anni, durante gli anni del liceo, ero preso dall'interesse per la politica e per i problemi sociali, in una maniera tale che l'appartenenza alla Chiesa è come caduta in secondo piano. Ero talmente preso dai problemi sociali, politici (avevo una simpatia per i partiti marxisti perché il mio papà era impegnato nel Partito

socialista) che questi prendevano il sopravvento su tutto il resto. Allora era come se Dio non ci fosse, come se la Chiesa non ci fosse, come se Dio non contasse più, come se avessi seppellito le domande più importanti della vita... Non ricordo di aver mai saltato la Messa, però era come se questa cosa non contasse più niente; in questo senso mi sono dimenticato anche della Chiesa: per certi aspetti è più grave che abbandonarla. Mentre prima le domande più importanti della vita mi rodevano dentro, adesso le avevo messe a tacere. Era come se tutte queste cose non contassero più. Poi, grazie a Dio, alla fine del liceo ho trovato degli amici che invece vivevano in maniera più intensa tutto.

Don Giussani fu la svolta della mia vita: la prima volta che lo vidi fu nel 1958, quando a Lecco durante la Settimana Santa la Gioventù studentesca invitò i

giovani liceali ad alcuni incontri di preparazione alla Pasqua. Mi ricordo che ci andai su grande insistenza di un mio compagno di scuola che vinse le mie resistenze. Non amavo molto Gioventù studentesca, perché mi sembrava un luogo adatto ai miei compagni quasi tutti di estrazione borghese, piuttosto che a me...

Don Giussani tenne una splendida lezione sulla gioventù come tensione e per la prima volta percepii un accento diverso nel considerare il rapporto tra Cristo e la mia vita. Io, infatti, avevo perso questo flesso: la mia fede era stanca, la mia pratica passiva. I miei interessi si erano spostati sulla politica e sulla letteratura russa e americana. Ma quel giorno, quando sentii don Giussani parlare così, ebbi un fremito, e cominciai a guardare a Cristo in maniera diversa.

SALUTO DEL CARD. DIONIGI TETTAMANZI

all'Arcivescovo Cardinale Angelo Scola alla consegna del pastorale

Eminenza carissima,
in questo momento così solenne ti ripeto quanto, sin dal giorno della tua nomina ad Arcivescovo di Milano, ho detto con fede all'intera Chiesa ambrosiana: "Benedetto colui che viene nel nome del Signore"! Sì, tu vieni "in nomine Domini". Il tuo entrare in Diocesi nel nome del Signore, mentre ci ricorda il motto episcopale dell'allora Arcivescovo Giovanni Battista Montini, rinnova la nostra consapevolezza di essere tutti inseriti nel mistero della Chiesa che cammina nel tempo, nel mistero della Chiesa *di Cristo*: è lui l'unico buon Pastore che, nel succedersi dei pastori che siedono alla cattedra dei santi Ambrogio e Carlo, attraverso la loro voce e il cuore, il dono di sé e il servizio dell'autorità, continua a guidare con forza e dolcezza il popolo di Dio.
Con intima gioia spirituale sperimento l'avvicinarsi dei Vescovi

nella vita della Chiesa sotto la guida autorevole e mite del Santo Padre: come nel settembre 2002 raccoglievo il testimone dal Cardinale Carlo Maria Martini, ora sei tu, Eminenza, a ricevere questa santa e formidabile eredità: ne è segno significativo e splendido la consegna del pastorale di San Carlo.

"Vedrai come sarà pesante". Così mi disse il Cardinale Martini. E diceva la verità. Ma una verità che nel tempo ne ha svelate altre: quella di una presenza del Signore che sostiene e conduce con potenza secondo la sua stessa parola: "Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero" (*Matteo* 11,30). E ancora quella per la quale non è tanto il Vescovo a portare il pastorale, quanto il pastorale stesso a portare il Vescovo. Dico il pastorale come segno di una ricchezza di fede e di un dinamismo di grazia che si sprigionano dal-

la preghiera e dalla santità di tanti fedeli – passati e presenti – della Chiesa ambrosiana.

Per questo accompagno ora il solenne gesto di consegna con la preghiera della Messa Crismale nella quale il Vescovo si affida all'intercessione dei confratelli presbiteri e di tutto il popolo di Dio pronunciando queste parole: "E pregate anche per me perché sia fedele al servizio apostolico affidato alla mia umile persona, e tra voi diventi ogni giorno di più, immagine viva e autentica di Cristo sacerdote, buon pastore, maestro e servo di tutti". Sì, è questa la preghiera che ora noi tutti eleviamo per te, carissimo Angelo. "Il Signore ci custodisca nel suo amore e conduca tutti noi, pastori e gregge, alla vita eterna. Amen".

+ Dionigi card Tettamanzi
Arcivescovo emerito di Milano

Zona Pastorale Quarta - Rho

Giornata con l'Arcivescovo Card. Angelo Scola

Martedì 18 ottobre 2011

Rho - Collegio dei Padri Oblati
Santuario della Beata Maria Vergine Addolorata

- ore 10.00 **INCONTRO CON SACERDOTI E DIACONI DELLA ZONA**
Sala Convegni presso il Collegio degli Oblati
Ora Media.
Iniziano cinque racconti di vita sacerdotale ordinaria: In essi tutti: presbiteri, diaconi e Arcivescovo, interagiscono con domande, esperienze e risposte.
- ore 12.15 **Angelus** e saluto.
- ore 15.30 **INCONTRO RESPONSABILI DI ALCUNE REALTÀ PASTORALI ZONALI**
Casa Magnaghi, Via De Amicis, 18
Incontro con alcune realtà della Zona Quarta: Azione Cattolica di Zona, Caritas Zonale, Cooperativa Intrecci del Consorzio Farsi Prossimo, Laboratorio Scuola di formazione al Sociopolitico "Date a Cesare", Coordinamento Consulitori Familiari, Commissioni zonali: Famiglia, Terza Età, Migranti.
- ore 16.30 **INCONTRO CONSACRATE, RELIGIOSI E RELIGIOSE DELLA ZONA**
Auditorium Maggiolini, via De Amicis 15
Incontro con le Consacrate, Religiose e Religiosi della Zona IV.
Vesperi
- ore 18.00 **SANTA MESSA SOLENNE CON I FEDELI DELLA ZONA**
Santuario Beata Vergine Addolorata
Tutte le Parrocchie della Zona Quarta invitino i fedeli a partecipare a questa Santa Messa per incontrare per la prima volta il nuovo Arcivescovo.
- ore 21.00 **INCONTRO CON I RAPPRESENTANTI LAICI DI OGNI PARROCCHIA**
Sala Convegni presso il Collegio degli Oblati
Incontro con Laici invitati da ogni Parrocchia della Zona (2 o 3 per ogni parrocchia) con una rappresentanza significativa e articolata. L'ingresso sarà con invito nominale firmato dal Parroco. Incontro animato da alcuni laici e aperto al dialogo, nel quale l'Arcivescovo interagisce per ascoltare, e dare i suoi particolari messaggi.
- ore 22.45 **Compieta** e saluti.

in redazione: Direttore responsabile Don Giovanni Gola
Collaboratori:

Bosisio Daniela, Crespi Paola, Mantegazza Antonella, Turcato Walter, Turri Walter.

PARROCCHIA SAN PAOLO - Rho (MI) - via Castellazzo, 67 - Tel. 02.930.96.90
www.sanpaolorho.it